

Zeitschrift: Schweizerisches Archiv für Volkskunde = Archives suisses des traditions populaires
Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde
Band: 4 (1900)

Artikel: La polenta
Autor: Pellandini, Vittore
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-110060>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Quand l'è 'l Corpüs Domin di maran?»

(Quando ricorre il Corpus Domini dei marrani?)

Pronto come una schioppettata risposegli il campagnuolo:

«El Corpüs Domin di maran

L'è trîi di dopu da quell di rüfian.»

(Il Corpus Domini dei marrani ricorre appunto tre giorni dopo quello dei ruffiani).

La polenta.

Per Vittore Pellandini (Arbedo-Taverne).

«Con il latte e la polenta

L'appetito si accontenta»

scrisse un poeta: e la polenta è il cibo più in uso specialmente fra la classe dei contadini nel Ticino e nell'Italia. Il montanaro, quando è sui monti o sugli alpi si può dire che vive quasi sempre di polenta: polenta con formaggio o ricotta, o polenta col latte. Fanno eccezione i paesi di montagna dove il grano turco non cresce, dove cresce solo un pò di segala, frumento e patate. Là il montanaro si dedica quasi esclusivamente alla pastorizia e fa uso invece della polenta, di pane misto di segala e frumento, preparato in casa, di castagne e polte fatta con farina di castagne.

Dove la polenta è il cibo si può dire quotidiano del contadino, egli ama più la sua polenta col latte che i cibi squisiti preparati nelle case signorili.

«Vi piace dunque così tanto la vostra polenta?» — domandava un giorno un signore straniero ad un contadino.

«Se mi piace tanto? rispose il paesano nel suo dialetto:

<p>«Se la muntagna la fùdess pulenta, Se el lagh e fùdess el laccé, La barca la scüdèla, I remur el cügiáa, Oh, che bon mangiáa!» —</p>	<p>Se la montagna fosse polenta, Il lago fosse il latte, La barca, la scodella, I remi, il cucchiajo, Oh, che buon mangiare!</p>
---	--

Parve al signore straniero che il montanaro poeta si esaltasse un pò troppo, parlando della sua polenta col latte, onde ancora gli domandò:

«Ne mangereste una sì piccola porzione? E non ne daresti un pó anche a me?»

«Se ne avanzassi,» rispose, senza scomporsi, il contadino.

I ticinesi hanno dagli italiani anche la canzone della polenta. Eccola:

Un bel dì fra l'Oglio¹⁾ ed il Brenta²⁾
 Venne al mondo la polenta;
 Nella patria d'Arlecchino³⁾
 Nacque poscia il polentino;
 E dall'ali di un cappone
 Sortì fuori il polentone.

Salve, o polenta,
 Piatto da re;
 I tuoi fedeli
 Proni ai tuoi pié.

Cantiamo in coro:
 La-do-mi-re,
 Polé, polé, polé, polé.

Di polenta cavalieri
 Abbiam croci, abbiam commende;
 Per insegna un bel tagliere,
 Con un mestolo che pende.
 Son divisi in due legioni:
 Polentini e polentoni.

Salve, o polenta,
 Piatto da re ecc.

La gran manna del deserto
 Tanto buona e saporita
 Non er'altro, ormai l'è certo,
 Che polenta travestita.
 Era il cibo degli Dei
 La polenta con i üsèi⁴⁾

Salve, o polenta,
 Piatto da re ecc.

¹⁾ Fiume della Lombardia che nasce dal Monte Gavioe dal Corno dei Tre Signori; forma il lago d'Iseo e si getta nel Po vicino a Scorzarolo.

²⁾ Fiume che nasce dai laghi di Caldonazzo e Levico nel Trentino, attraversa Val Sugana e sbocca nell'Adriatico.

³⁾ Patria d'Arlecchino: Bergamo. Arlecchino era una maschera italiana che parlava il bergamasco. Caratteri: un misto di semplicità e di malizia, di lepidezza e di grazia, di ignoranza e d'arguzia. Distintivi: abito stretto, a scacchi di vari colori, scarpette senza tacco, testa rasa, maschera nera. Fu rappresentato in quasi tutti i teatri d'Europa. (Dizionario Enciclopedico pag. 151 e 152).

⁴⁾ Con i üsèi: cogli uccelli.